



## SCAFFALE/1

## La Chiesa e il lavoro umano

Dal 2008, un Comitato appositamente istituito fa conoscere ciò che viene elaborato dal Servizio nazionale che la Conferenza Episcopale Italiana ha attivato per concretizzare il progetto culturale avviato nel 1997, finalizzato a far emergere i contenuti del messaggio cristiano, calandolo nella concreta realtà del nostro Paese. Dinanzi ai problemi più gravi della società italiana, il Comitato fa sentire la sua voce attraverso validi strumenti, quale è il recente volume «Per il lavoro. Rapporto-proposta sulla situazione italiana» (Laterza), in cui vengono offerti contributi e avanzate proposte riguardo alla questione del lavoro, la più complessa e spinosa tra quelle che la nostra società deve affrontare in questi anni di crisi. Dopo un'acuta prefazione del cardinale Ruini e una breve introduzione, il libro presenta quattro capitoli dedicati alla dimensione antropologica del lavoro, all'attuale situazione dell'Italia, agli attori e ai problemi del mondo del lavoro e, infine, alle prospettive future. In chiusura, alcune osservazioni sintetizzano le esigenze che il Comitato pone all'attenzione di chi è interessato alle problematiche concernenti il mondo del lavoro. Alla base delle analisi e delle proposte presenti nel libro sta il grande insegnamento che la Chiesa offre da lungo tempo in merito alla realtà del lavoro umano, insegnamento splendidamente sintetizzato nella celebre enciclica «Laborem exercens» del Beato Giovanni Paolo II.

MAURIZIO SCHOEPFLIN



## SCAFFALE/2

## Filosofia, pluralità di linguaggi

La filosofia come dimensione di riflessione sulla pluralità delle esperienze umane, la filosofia come dimensione di esplorazione dello «spazio delle possibilità e delle alternative». Salvatore Veca ne «L'immaginazione filosofica» (Feltrinelli), raccoglie una serie di saggi pubblicati a partire dal 2004 che conclude con una inedita riflessione sulla funzione della filosofia. In realtà l'autore espone una biografia intellettuale e civica, nella quale propone la sua chiave di lettura democratica e neoilluministica della cultura. Veca, riprendendo Bernard Williams, considera la filosofia come disciplina che ha un suo rigoroso metodo ma nel contempo non cade «nel feticismo del metodo». La razionalità non può essere un limite alla possibilità di esplorazione della realtà e della conoscenza di essa. Sia chiaro i confini esistono, ma sono mutevoli, e l'immaginazione filosofica è una possibilità di andare oltre sul piano dell'indagine teorica ed etica. L'autore propone una visione della cultura e della politica in prospettiva umanistica, non ideologica, ma intrisa di valori. Ragione e passione per citare un filosofo italiano del Novecento, Giulio Preti, che in maniera brillante spiegò che non vi è dicotomia fra mondo umanistico e scientifico, e che la pluralità dei linguaggi non vuol dire incomunicabilità. Veca rilegge con acume un autore esempio di libertà intellettuale: la filosofia nel legame con la vita e la cultura come dimensione democratica.

SALVO FALLICA

## «LEARN SICILIAN»

Il professor Gaetano Cipolla, docente alla Saint John's University di New York, presiede Arba Sicula. Il suo testo con dvd per lo studio dell'idioma

ANNA MARIA SCICOLONE

«Learn Sicilian. 'mparamu lu sicilianu» è la prima grammatica ragionata di lingua siciliana, scritta da Gaetano Cipolla, professore di Lingua e Letteratura italiana della Saint John's University di New York. Cipolla è presidente di Arba Sicula, un'associazione internazionale che si propone «di prirsirvari, studiarli e promoviri a lingua e a cultura siciliani». Il testo conta 336 pagine e in allegato ha un dvd che permette di ascoltare i dialoghi e di ottenere le risposte agli esercizi. L'iniziativa nasce dall'esigenza di rispondere ad un crescente interesse negli Stati Uniti per la lingua siciliana, al punto che si tengono corsi universitari. Arba Sicula dal 3 al 15 giugno, come ogni estate da 19 anni, ha programmato il suo tour della Sicilia, con tappe a Palermo, Monreale, Bagheria, Cefalù, Marsala, Erice, Mozia, Sciacca, Agrigento, Piazza Armerina, Siracusa, Catania, Acicastello, Acireale, Giardini Naxos, Taormina e sull'Etna. Cipolla è originario di Fracavilla di Sicilia, ed è emigrato negli Usa nel 1955. «La grammatica - afferma il professore - è destinata a chiunque ami la lingua e la cultura siciliana. Non è soltanto uno strumento di apprendimento del siciliano, ma un compendio della cultura siciliana: dai miti alle notizie sui nove capoluoghi di provincia, dai proverbi agli scioglilingua. Contiene anche un vocabolario e profili di ogni scrittore o poeta che ha scritto in siciliano: Di Giovanni, Martoglio, Meli, Tempio, Veneziano. È una grammatica scritta in inglese, perché destinata agli americani. Serve non solo a comprendere la lingua, ma anche ad imparare a esprimersi in siciliano». Per il professor Cipolla il siciliano non è solo una lingua, ma «un involucro che contiene la cultura, l'identità di un popolo. Per chi la perde, per dirlo con Buttitta, è un po' come perdere l'anima». È singolare che siano i siciliani all'estero ad avvertire l'esigenza di preservare e diffondere la cultura siciliana: «Noi che viviamo fuori, abbiamo due vite - osserva - Sono siciliano o americano? Non abbandonare la lingua è un modo

Il professor Gaetano Cipolla docente di Lingua e Letteratura italiana della Saint John's University di New York, presidente dell'associazione Arba Sicula. Un ritratto di Ignazio Buttitta uno dei massimi poeti in lingua siciliana



## «I siciliani d'America vogliono conoscere la lingua delle origini»

per valorizzare il nostro essere, quel che eravamo. Non è nostalgia, ma l'aver compreso qualcosa che per i siciliani è ancora difficile da capire: parlare in siciliano non vuol dire essere ignoranti, ma saper parlare più lingue. Non capisco le madri che correggono i figli, quando utilizzano espressioni in siciliano. Il siciliano è la lingua italcica più antica, è la madre della lingua letteraria italiana».

Quando gli si chiede quale interesse può avere un oriundo di terza generazione, sostiene: «Ho avuto un diverbio, una volta, con un console generale che ci invitava a non parlare ai siciliani d'America delle cose antiche. Gli spie-

gai che si sbagliava, perché l'unico modo per attirarli è ricordare la lingua, i luoghi, la storia, tutto ciò che può toccarli a livello viscerale. Ad un siciliano potrebbe importare poco di Michelangelo; forse è più interessante per lui poter conoscere qualcosa che gli appartiene nel profondo, che ha a che fare col suo passato. In America la traduzione di un testo di Salvatore Salomone Marino su «Costumi e usanze dei contadini di Sicilia» ha avuto uno straordinario successo: s'identificano molto di più nella cultura contadina perché il loro antenato proveniva da quel mondo». Il giudizio sulle politiche messe in atto dalla Regione Siciliana

con i siciliani d'America non è positivo: «Partecipai a un convegno nell'ambito di un progetto ch'era stato finanziato per circa un milione e mezzo di dollari per promuovere il commercio: ebbene l'idea poco brillante di regalare a tutti degli anelli per simboleggiare una sorta di connubio tra la Sicilia e l'America. Mi ha fatto un po' ridere. Si affida a gente che non conosce la cultura americana e crede di poter parlare agli americani».

Arba Sicula non ha alcuna connotazione politica. Conta attualmente 1834 membri e per farne parte occorre solo essere amanti della Sicilia: «Il 30% dei soci non ha radici siciliane».

## Premio di poesia

«Buiese», sei finaliste

Con le loro raccolte hanno partecipato in tante, da tutt'Italia e anche da oltreconfine. Ne sono state scelte sei e stasera a Martignacco si conoscerà il nome della vincitrice del VII Premio Internazionale Biennale di Poesia Femminile «Elsa Buiese» ideato e promosso dal Comitato Dars (Donna Arte Ricerca Sperimentazione) di Udine, che incoraggia la creatività femminile sia in campo artistico, sia in campo letterario. L'intenzione è rendere omaggio a due donne, Isabella Deganis e Elsa Buiese, poeta originaria di Cereseto di Martignacco. In occasione della premiazione sarà proposto, con la lettura interpretativa di Cristina Benedetti, «Lapsus». A contendersi il premio, saranno Anna Elisa De Gregorio, con «Corde del tempo», Rita Gusso con «Campo IV novembre», Simona Leonardi con «Ecce Women», Maria Natalia Iiriti con «Nostra Signora dell'umana condizione», Maria Sanchez Puyade con «Domar una tempesta» (Domare una tempesta) e Carla Tombacco con «Braci dal Vento».

## VOCABOLARIO

## Lo sviluppo del web e la fine della privacy

MARIO GRASSO

INTERCETTAZIONI - Sono almeno tre i significati cui si presta il sostantivo intercettazione. Accezioni che si sono evolute parallelamente al progredire delle tecniche applicabili alla pratica che il significante suggerisce in armonia con la propria radice, che è nel verbo intercettare, quindi nel latino interciper, composto da inter (tra, nel mezzo) e capere (afferrare, cogliere). Una sfumatura filologica che riguarda la storia del vocabolo è quella che attribuisce la precedenza dell'uso al francese intercepter (da interception), uso linguistico che sarebbe stato copiato dall'italiano. I tre significati dell'italiano intercettazione sono: prevenire l'attacco di un mezzo nemico (un aereo) vanificandone l'operazione bellica o di spionaggio; «L'intercettazione tempestiva dell'aereo ha consentito ai nostri caccia di levarsi in volo e costringerlo all'atterraggio». Ascolto e registrazione di conversazioni telefoniche o coperture di posta elettronica, all'insaputa degli utenti interessati con conseguente grave violazione della privacy. Terzo significato: disposizione di strumenti tecnici adatti a registrare colloqui che si svolgono in ambienti chiusi o aperti (intercettazione ambientale). Dalle cronache attuali: «Obama contestato per avere ordinato o comunque consentito le intercettazioni telefoniche delle utenze private».

PRIVACY - L'italiano ha fatto propria la voce inglese privacy (da private= privato) qualificandola sostantivo femminile invariabile (l'inglese ha il plurale=privacies). L'uso si fa risalire al 1951 e con riferimento alla vita personale e privata. I sociologi spiegano perché questa parola è di origine inglese, adducendo che il suo significato rispecchia la particolare tendenza alla discrezione e grande riservatezza propria dell'indole britannica. D'altra parte la sua diffusione universale dimostra il gradimento del significato stesso, che ha portato alle leggi sulla privacy, le stesse che vengono invocate tutte le volte che si ha sentore di abuso di intercettazioni telefoniche e da quando si è diffusa la pratica delle comunicazioni internet, suscettibili di essere spiate e registrate.

WEB - In inglese web vuol dire, com'è noto, ragnatela, significante che sposa meglio di qualsiasi altro possibile il significato del complesso di siti raggiungibili mediante internet in tutto il mondo.

Il linguaggio delle comunicazioni si è appropriato dovunque di questo vocabolo e l'italiano lo adopera fin dal 1995, sia come sostantivo sia come aggettivo invariabile: sito web, pagine web. Ed ecco la potenziale comodità dei colossi che controllano la rete, al momento di potere spiare, catalogare, sfruttare a fini commerciali, di persuasione occulta e chissà quant'altro di illecito, le abitudini dell'utenza, dovunque. «C'era una volta la privacy, è finita dopo l'avvento di web», ci avverte malinconicamente l'informazione. Ma il lamentarcene fa paio con la morale della fiaba del fuoco quando, ignorando di esserne causa, si rivolge all'acqua che bollendo si riversa dal bordo della pentola e gli arriva sopra, fino a spegnerlo.

## UN SAGGIO DI ROBERTO FAI SULLA FECONDA OPPOSIZIONE FILOSOFICA TRA «SISTEMA» E «FRAMMENTO»

## Questo nostro mondo fatto a pezzi dall'idea



ROBERTO FAI

GIUSEPPE TESTA

La nostra contemporaneità, la contemporaneità di un'epoca che più di altre ha mezzi e modi per essere compresa in ogni sua manifestazione, appare in realtà «indicibile». Se nell'età moderna i sistemi filosofici offrivano un'interpretazione del mondo come un tutto le cui parti si lasciavano derivare l'una dall'altra, oggi «si ha l'impressione che siano solo isolati e sparsi frammenti quelli che il pensiero contemporaneo, con fatica, prova a esprimere, ad affacciare, senza tuttavia riuscire a diagnosticare i caratteri inediti di una «contemporaneità», che pur si dispiega nella sua universale trasparenza sistemica».

Il mondo attuale sembra, piuttosto, un insieme frammentario estraneo a ogni sistematizzazione. E questo suo essere frammentario appare il carattere distintivo del nostro tempo: sia che si pensi a una

qualche «visione del mondo», sia che si faccia riferimento al singolo individuo. Di più: la sostituzione del tempo (e della temporalità) con lo spazio (e la spazialità) quali categorie pervasive dell'esistenza e dell'esperienza preclude ogni riferimento a una qualche idea di finalità, lasciando che sia il presente l'unico criterio rappresentativo della realtà.

Il tramonto delle forme di rappresentanza politica, che fino a metà Novecento offrivano porti sicuri di appartenenza, fa del soggetto contemporaneo un frammento isolato; frammento che non può, però, rinunciare a una qualche forma di relazione con le istituzioni nel tentativo di trovare risposta alle proprie domande di senso.

Frammento e sistema. I due poli possono si mediarsi fino a offrire una visione del mondo - del nuovo mondo globale - dove il frammento è solo un pezzo del «puzzle» di nuovi sistemi interpretativi non ancora elaborati. Può anche darsi, però, che i due opposti

termini non si lascino conciliare, superare, in altra sintesi interpretativa del reale. E allora: non dovremmo forse «prendere atto che entrambi, «frammento» e «sistema», con-vivono oramai stabilmente l'uno accanto all'altro, senza tuttavia lasciar presagire che, «dialetticamente», dal primo possa sprigionarsi una veduta panoramica che consenta di dare senso al secondo?».

In «Frammento e sistema. Nove istantanee sulla contemporaneità» (Mimesis edizioni, 2013, euro 20) Roberto Fai, già presidente del Collegio siciliano di filosofia, suggerisce brillantemente di superare l'oscillazione tra i due irrelati termini delineando forme di «mediazione universale». Le nove istantanee, lungi dal presentarsi come visione compiuta, finita, articolata in sistema, compulsano alcune figure metaforiche (mare, aria), qualche luogo geo-politico (Mediterraneo, Europa), categorie e concetti (politica, amicizia, comunità), offrendo al lettore acuti «essais» nel tentativo di disvelare il senso del mondo frammentato.